



**Novità Montaonda
uscita: 20 gennaio 2026**

« Sono pochi centimetri di terra.
Lo spessore che separa il primo respiro dall'ultimo,
che separa quelle *ossicine* stropicciate nelle culle
dalla liscia impassibilità dei morti. »

Bianca Bonavita **HUMUS** Diario di terra

*con una Postfazione dell'autrice e il testo
dell'omonima riduzione teatrale di CATERPILLAR*

Collana Psicotopia, 10
formato 125 x 190, pp. 154
ISBN 9788898-186846, Euro 15,00
USCITA: 20 gennaio 2026

A dieci anni dalla sua pubblicazione, arricchito di due nuovi testi, torna in libreria un libro che è stato una tappa importante del percorso intrapreso da sempre più italiani, non soltanto giovani: abbandonare una società in cui non si riconoscono per un'altra invisibile, fragile, sparpagliata nei luoghi meno accessibili; una società che vive e cresce ma di cui "si parla" soltanto quando lo decide la cronaca, per succhiare il suo sangue purificato da una vita a contatto con la natura e sfamare le iene della comunicazione, svendendo la faticosa gioia delle mani come un sogno utopistico e irresponsabile.

Esistono ancora libri che ti cambiano la vita.

"Humus" è un fuoco, custodito in una caverna, nel fondo dell'anima. È calore e incendio. Sin dal primo incontro, una decina di anni fa, mi ha parlato, e io ho parlato con lui. Non sapevo di aspettarlo. Appena letto, ho sentito che dovevo metterlo in scena. Non per spettacolarizzarlo, ma per poterlo ripetere e mandare a memoria il più spesso possibile. Mandare a memoria. Il teatro, in quanto cosa viva, ha questo di magico, che riesce a farci accedere a una verità attraverso il contatto diretto tra esseri viventi. Qualcosa come un bosco, o un campo, o un cielo. Senza filtri, senza mediazioni. Mandare a memoria. Dovevo mettere in scena "Humus", e così è stato. Per rispetto, per gratitudine, per amore.

Caterpillar, "Il mio Humus"

Bianca Bonavita vive e lavora con la terra sulle colline d'Emilia e di Liguria. Ha pubblicato anche



Edizioni Montaonda, via Montaonda 133, 50060 San Godenzo, (Fi) - tel. cell. 389-8183508
www.edizionimontaonda.it - email: info@edizionimontaonda.it

Discola. Descolarizzare ancora la società (Pentagora 2019); *Bill Gates e la nemesi tecno-medica* (e-book con Efesto edizioni, 2020) *Muro. Diario d'acqua* (Transeuropa 2022); *Nuda morte o del libero morire* (Nautilus 2022).

Marco Giannini, alias Caterpillar, classe 1972, è, anzi *fa* l'attore, il poeta e il performer. Da qualche tempo si è dato alle macchie e alle zappe con sommo gaudio. Tra i suoi spettacoli teatrali si ricordano *Katastroff* (2018), *Humus – Non saranno certo le stelle a caderci addosso* (2019), *Il Capo* (2021), *Come se niente fosse – Appello agli ultimi umani* (2023), più le pièce *Era solo un ragazzo* (2019) e *Amore Tritolo Vita* (2024) con Guido Celli. Nel 2021 ha pubblicato la raccolta poetico-teatrale *Il Capo* (Edizioni Sem Plumas), nel 2023 il poema *Prima che ancora e altri versi* (Nautilus), nel 2024 la fiaba surreale *La Carota Blu – Fuga dal ventre del mostro* (Edizioni Sem Plumas), nel 2025 *Storie di Bianca*, con le illustrazioni di Rocco Lombardi (Edizioni Montaonda).

<< Sono ancora pochi centimetri di terra quelli in cui impastiamo i nostri giorni, quelli che ci tengono legati a un senso con un impalpabile filo di ragnatela.

Nonostante le armate siano infine arrivate anche quassù.

Ettaro dopo ettaro si sono prese quasi tutta la collina, l'hanno conquistata a suon di assegni circolari: lo chiamano accaparramento terre, una volta si diceva latifondo. Hanno dissodato i terreni, divelto le rose canine e i biancospini, abbattuto vecchie case in pietra per sostituirle con *country house* di lusso plastificate a trecentocinquanta euro a notte, hanno piantumato centinaia di migliaia di ulivi in riga sull'attenti, povere creature incolpevoli, hanno trasformato l'intera collina in un esercito ordinato di ulivi indottrinato per la raccolta meccanica.

Tempo di nuovi feudalesimi sulle nostre colline, tempo di apericene in vigna con musica jazz in sottofondo, tempo di *chef*, di *sommelier* e di cene *gourmet*.

È come se la città annoiata di sé cercasse nuove *location* per ambientare il nulla dei suoi intrattenimenti. Allora ecco trasferirsi sulle colline il popolo degli aperitivi per passare una serata diversa in mezzo alla natura, bevendo vino bio che più *green* non si può, con vista mozzafiato sulla pianura devastata da strade, capannoni e monoculture diserbate a perdita d'occhio. Ecco le giovani famiglie italiane con figli al seguito non ancora parlanti parcheggiati davanti agli *smartphone* al tavolino della *winery house* per poter meglio mostrare agli amici i video dell'ultimo *weekend* passato in un luogo qualunque raggiungibile da uno qualunque dei *lowcost* che imbiancano i cieli. >>

dalla Postfazione dell'autrice

